

sul web



■ Antifascismo, resistenza e Internet

Il sito ufficiale della Federazione regionale toscana associazioni antifasciste e della resistenza (sito www.resistenzatoscana.it) ha dato inizio alla sua attività il 24 aprile 2003. Curato da Giovanni Baldini, il sito si occupa sia delle persone che hanno fatto la Resistenza in Toscana, non necessariamente toscane, e dei toscani che hanno fatto la Resistenza, non necessariamente in Toscana. "Resistenza Toscana - ribelli, patrioti, partigiani", questo il titolo per esteso, è nato con l'obiettivo di fornire al vasto pubblico grandi quantità di materiale sul binomio Resistenza - Toscana, che spesso si trova confinato negli istituti storici. Uno strumento veloce e pratico per chi voglia approfondire la conoscenza dei fatti, dei luoghi e dei protagonisti degli anni della resistenza. Entrando nella sezione luoghi, infatti, si possono leggere i fatti che hanno reso tristemente celebri ben 88 località, mentre nella sezione protagonisti sono, al momento, disponibili le biografie di venti personaggi. Ma non è tutto, il sito, costantemente aggiornato, offre anche una sezione dedicata alle manifestazioni e agli incontri e una sezione "documenti" che è un vero e proprio archivio multimediale dove reperire documenti in versione statica ma è anche possibile accedere alle animazioni che ricostruiscono eventi particolari, filmati e audio.

■ LA RESISTENZA / Il ruolo delle formazioni partigiane fu decisivo. Come nel caso di Firenze, prima città che si liberò da sola

Liberazione in Toscana

La lotta di un popolo

di Maria Enza Giannetto

Dal giugno 1944 all'aprile 1945, la Toscana fu attraversata da un vero e proprio "vento di liberazione". Trecentoventidue giorni - quelli tra il 10 giugno 1944 e il 27 aprile 1945 - furono necessari per liberare tutta la regione dagli eserciti nazi-fascisti. Mesi di combattimenti, stragi, rappresaglie che si attestarono sulla Linea Gotica a cavallo fra le Alpi Apuane e l'Appennino toscano-emiliano.

Ma ciò che più conta è che in Toscana la Resistenza fu lotta di popolo. Dal popolo provenivano molti partigiani e sempre dal popolo fu garantito un costante aiuto ai gruppi di lotta armata.

La Resistenza toscana era cominciata molto prima dell'arrivo degli alleati: i primi nuclei di lotta armata si formarono nel 1943 sul monte Amiata, Pratomagno e Sul Chianti. E anche se all'inizio si trattò di movimenti ancora "immaturi", già dalla battaglia di Valibona (2 gennaio 1944) il gappismo cominciò a portare a segno numerosi colpi lungo tutta la prima metà del 1944.

Insomma, quando il fronte degli Alleati, dopo la liberazione di Roma, cominciò la sua lunga risalita verso Nord, incontrò un movi-



Sopra, Firenze, 11 agosto 1944: i Partigiani attraversano piazza Beccaria per ricongiungersi alle forze alleate e continuare la Liberazione verso il Mugnone. A fianco, il comandante Aligi Barducci, detto "Potente"



la radio

■ Cora, la voce della resistenza

Fra il settembre e il novembre 1943, a Firenze il Partito d'Azione costituì un'organizzazione con a capo **Tristano Codignola**. Il Servizio Informazioni diretto da **Carlo Ludovico Ragghianti** e da **Enrico Bocci** creò la **Commissione Radio**. Radio Cora fu il mezzo con cui il Partito d'Azione tenne i contatti con gli Alleati per trasmettere informazioni e ottenere lanci di armi, e con i centri della Resistenza dell'Italia occupata. Nonostante i continui spostamenti per evitare di essere scovati, il 7 giugno 1944 i nazisti individuavano la radio e irruperono in piazza d'Azeglio durante una trasmissione. Alcuni dei collaboratori, tra cui lo stesso Enrico Bocci vennero uccisi, altri vennero deportati.



mento bene organizzato politicamente e militarmente. Nella marcia verso Nord, la prima città ad essere liberata, sempre con la partecipazione "locale" fu Grosseto, seguita da Siena, Arezzo, Livorno.

“

Quella nel capoluogo fu una vittoria sia militare sia politica che determinò i futuri rapporti fra partigiani e alleati nella lotta di liberazione a nord

”

Ma l'apice della guerra partigiana toscana, che fu anche l'apice della resistenza italiana prima dello sfondamento della Linea Gotica, fu la liberazione di Firenze. Una vittoria militare, ma soprattutto una vittoria politica che determinò i rapporti fra partigiani e alleati nella lotta di liberazione a nord dell'Appennino. Gli alleati arrivarono alle porte di Firenze a fine luglio 1944. Nel frattempo i partigiani di tutto il circondario avevano cominciato l'avvicinamento al capoluogo ed

era già stato costituito un comando unico sotto la direzione di Aligi Barducci, meglio conosciuto come "Potente". Potente, fu l'uomo che convinse il comando alleato ad "accettare la partecipazione" dei partigiani alla lotta.

La norma per gli alleati era, infatti, sempre stata quella di disarmare pacificamente i partigiani ed escluderli il prima possibile dalla campagna militare.

Ma a Firenze questo non fu possibile. Per due motivi. Il primo fu che i partigiani erano tanti e uniti. In secondo luogo la presa della città fu ardua, sia a causa dei ceccini fascisti "piazzati" ovunque, sia per una battaglia contro i paracadutisti tedeschi da combattere "casa per casa", senza il supporto di grossi mezzi o artiglieria.

L'11 agosto l'insurrezione popolare guidata dal Comitato Toscano di Liberazione Nazionale partì e Firenze, di fatto, si liberò da sola. Il 13 agosto, quando gli alleati entrarono in piazza Signoria, trovarono una città già da due giorni efficiente dal punto di vista amministrativo: con una giunta con pieni poteri, un quotidiano distribuito nelle piazze, un nuovo rettore dell'università in carica.

La battaglia, è vero, durò ancora fino alla fine di agosto, con il grosso delle truppe ingaggiato sul fronte del torrente Mugnone, ma la conseguenza più importante dell'evento fu l'aver forzato gli alleati a un riconoscimento ufficiale, politico e militare della Resistenza Italiana.

Il passaggio delle consegne amministrative e lo scioglimento delle brigate partigiane, infatti, avvenne con gli onori militari e nella piena ufficialità.

Dopo Firenze, il fronte alleato continuò la sua risalita e la Resistenza continuò lungo tutto l'Appennino toscano-emiliano con la massiccia partecipazione delle forze partigiane toscane. Fu ingente, infatti, la partecipazione dei toscani nel Corpo Volontari della Libertà, che si arruolarono per combattere inquadri in formazioni italiane a fianco degli alleati nel nord Italia.

25 APRILE 2006



L'ITALIA VOLTA PAGINA

I VALORI DELLA RESISTENZA E DELL'ANTIFASCISMO
PER FARE RIPARTIRE IL PAESE E DIFENDERE
LA COSTITUZIONE NEL REFERENDUM DI GIUGNO

CGIL
SPI TOSCANA